

come adesso fanno, sui generi di prima necessità.

Soltanto una proposta di simil natura potrebbe essere, da noi, appoggiata e votata.

Presidente Ha facoltà di parlare l'onorevole Sciacca.

Sciacca della Scala. L'onorevole Agnini crede che ci sia il dazio sulle farine nei Comuni aperti...

Agnini. Non ho detto questo. L'ho spiegato.

Sciacca della Scala, ... e questo non è.

Dal momento che il Governo ha abolito il dazio governativo sulle farine, si è ottenuto già un vantaggio di non lieve importanza. Comprendo che per le popolazioni sarebbe meglio che fosse abolito anche quello comunale; ma bisogna anche lasciare ai Comuni i mezzi di far fronte alle spese loro. Ora non comprendo perchè l'onorevole Agnini non voglia una parte del beneficio.

L'onorevole Rubini dice che questo beneficio riguarda solo le grandi città. Ma che forse nelle grandi città non ci sono le miserie, non ci sono gli operai disoccupati?

Si è voluto l'aumento del dazio sul grano a 7 lire, perchè c'era questo correttivo.

Se non lo approvate, io domando: volete, addirittura gravare di dazio il pane del povero, aumentando il dazio sul grano e ristabilendo il dazio sulle farine?

Su questo terreno non posso seguirvi.

Una volta che siamo venuti nell'intendimento di aumentare il dazio sul grano, cosa giustissima nei limiti in cui l'ha votato la Camera, è doveroso abolire il dazio sulle farine.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Vacchelli, relatore. Onorevole Sciacca della Scala, potrà esser doveroso abolire il dazio sulle farine; ma questo dovere spetta alla Camera il compierlo.

Sciacca della Scala. Non facciamo questioni di forma, non stiamo discutendo la costituzionalità del decreto, ma il merito. Parli su questo.

Vacchelli, relatore. Le popolazioni devono sentire che è la rappresentanza nazionale che commisura i loro diritti e i loro obblighi.

Venendo al merito della questione, se si trattasse di poter deliberare sull'abolizione

di questa proposta, io accetterei l'emendamento Rubini, mi limiterei, cioè, ad abolire il dazio governativo nei Comuni chiusi di terza e quarta classe. E badi che questa disposizione sarebbe, specialmente, efficace nella Sicilia e nelle Puglie.

Sciacca della Scala. Allora non lo sosterrai; lo sostengo perchè è generale.

Vacchelli, relatore. Ma scusi, sarebbe efficace là, perchè si trovano in tali condizioni per cui hanno diritto che si provveda in questo modo. Ed anzi io sono malcontento che non si provveda abbastanza.

E per provvedere convenientemente, sa l'onorevole Sciacca della Scala, sa il ministro del tesoro che cosa, secondo me, si dovrebbe fare? Si dovrebbe modificare la legge che regola la classificazione dei Comuni in chiusi ed aperti. Perchè tutti quei Comuni cosiddetti chiusi, i quali non sono che agglomeramenti di contadini, dei quali si ha un gran numero appunto in alcune parti d'Italia, nella Sicilia e nelle Puglie, e non se ne ha punto in altri luoghi; tutti questi Comuni non v'è ragione di dichiararli chiusi; e se li dichiarerete aperti in allora si sarà migliorata la loro condizione, perchè non sarà questione di alleggerire di una lira o di una lira e mezzo il dazio di 5 o 6 lire che pagano, ma sarà questione di abolire i nove decimi almeno del dazio consumo, poichè tutti sanno che il dazio consumo si paga in una misura grandemente più alta nei Comuni chiusi in confronto di quello che si paga nei Comuni aperti. Ora, se il dazio consumo è pure una tassa tollerabile nei Comuni che sono vere città, che sono un centro di ricchezza e di agio, è invece assolutamente impossibile ed intollerabile in questi Comuni i quali non sono che agglomerazioni di contadini.

Per questo io rivolgo al Governo l'istanza che studi appunto una seria riforma del dazio consumo specialmente per ciò che riguarda la classificazione dei Comuni in Comuni chiusi e Comuni aperti.

Detto ciò, io prego l'amico Rubini di voler ritirare il suo emendamento, perchè evidentemente, ora, per le considerazioni che ho già esposte, dal momento che il Governo non lo accetta, nemmeno la Commissione può accettarlo.

Boselli, ministro delle finanze. Il Governo promette di fare degli studi.